Nonostante l'opposizione del governo

Parere favorevole alle facilitazioni per gli emigrati sardi

Successo della lotta del nostro partito - L'onorevole La Malfa si è dimesso in segno di protesta da presidente della Commissione Bilancio

In una movimentata seduta della Commissione Bilancio, durata per quasi tutta la mattinata di ieri, è stato espresso parere favorevole alla proposta di legge del Consiglio regionale sardo per l'estensione ai lavoratori emigrati delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche. Si tratta di un altro importante successo del gruppo comunista. Adesso la proposta di legge passa alla commissione trasporti che dovrebbe approvarla in sede legislativa.

La seduta della commissione del bilancio ha avuto momenti di grande vivacità. Il Governo, rappresentato dal Ministro ai trasporti Jervolino e dal Sottosegretario al Tesoro Caron, ha ripetuto la sua posizione di rigida opposizione alla legge, affermando di volersi limitare a una riduzione del 50% e per giunta escludendo dalla riduzione la traversata marittima.

Il compagno Ignazio Pirastu, con un vigoroso intervento, ha denunciato l'atteggiamento del Governo, le manovre dilatorie messe in atto in questi mesi e, richiamandosi al precedente delle elezioni regionali del 1961 e ai passi recentemente compiuti da una delegazione unitaria del Consiglio Regionale, ha detto che la posizione del Governo si può spiegare solo con la volontà di sabotare il rientro degli emigrati, per la paura del loro voto.

Sono successivamente intervenuti i compagni Luigi Marras, Raucci e Failla dimostrando come le difficoltà sulle possibilità di copertura finanziaria della legge fossero del tutto pretestuose. A questo punto il Sottosegretario Caron, ha tentato la solita via della richiesta di rinvio per alcuni giorni. I compagni hanno reagito vivacemente: il rappresentante socialista, pur aderendo al rinvio, si è dichiarato favorevole al contenuto della legge.

La fase più drammatica della discussione si è avuta quando i compagni Pirastu, Marras, Raucci e Failla hanno presentato un preciso emendamento per assicurare la copertura finanziaria della legge, chiedendone la votazione.

Di fronte alle reiterate riserve del governo, il Presidente della Commissione La Malfa con un atteggiamento veramente incomprensibile, pur senza pronunciarsi sul merito della legge, ha minacciato le dimissioni dalla sua carica se l'emendamento comunista fosse passato senza il parere favorevole del governo Bocciata una proposta del democristiano Biasutti, appoggiata dal socialista on. De Pascalis, che chiedeva il rinvio della discussione ad altra seduta, l'emendamento dei deputati comunisti veniva approvato a maggioranza. La Malfa, piuttosto imbarazzato, poneva fine alla seduta sospendendo la discussione degli altri punti all'ordine del giorno Più tardi rendeva nota la sua decisione di dimettersi da presidente della Commissione, decisione che ha mantenuto inalterata anche dopo un colloquio con il ministro Scaglia, incaricato da Moro di una mediazione.

Alla seduta della commissione si sono ben guardati dal partecipare i deputati sardi dei partiti di maggioranza e della destra. La lotta dei deputati comunisti continuerà adesso nella commissione trasporti per una rapida approvazione della legge alla Camera. In giornata i compagni Laconi, Pirastu e Marras sono intervenuti presso il Presidente della Camera e il Presidente della Commissione trasporti perchè la proposta di legge sia iscritta immediatamente all'ordine del giorno.

Il calendario dei lavori della Camera

La conferenza dei capigruppo della Camera, riunitasi a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Bucciarelli Ducci, oltre che confermare la data d'inizio del dibattito sulla politica estera per venerdì 14 ha fissato il seguente calendario di lavori: mercoledì 12, discussione generale della legge per il Mezzogiorno; giovedì 13, chiusura della discussione generale e intervento dei primi relatori; venerdì 14, dibattito di politica estera; sabato 15, intervento dei rimanenti relatori e dei ministri sulla legge per il Mezzogiorno; lunedì 17, la Camera discuterà le mozioni e le interpellanze presentate sulla Sardegna; martedì 18, votazioni sugli o.d.g. sulla legge per il Mezzogiorno e conclusione del dibattito sulla Sardegna.

Inizierà, nello stesso tempo, lo esame degli articoli della legge sul Mezzogiorno che proseguirà nelle sedute del 19, 20 e 21. Nella seduta di sabato 22 la Camera comincerà la discussione generale della legge sul cinema. La Camera osserverà poi un periodo di ferie che andrà dal 26 maggio al 2 giugno.

I lavori riprenderanno giovedì 3 giugno per proseguire lo esame degli articoli della legge sul cinema. Nelle sedute di venerdì 4 e di sabato 5 si avrà il voto definitivo sulla legge del cinema e verrà svolta la mozione sulla scuola

Il 20 maggio a Roma

Studenti americani aderiscono alla «marcia» per la pace nel Vietnam

Al Comitato promotore della «marcia della pace» che si svolgerà, come è noto, a Roma il 20 maggio continuano a pervenire nuove adesioni.

In risposta all'appello lanciato dal Comitato dove tra l'altro era detto che «i massacri, le torture, i campi di concentramento già adottati 20 anni fa e più recentemente in Corea, in Indonesia, in Algeria, nel Congo sono praticati oggi nel Vietnam» hanno dato la loro adesione un gruppo di studenti americani residenti a Napoli che interverranno alla «marcia» recando una bandiera con su scritto: «American students in Italy: peace in Vietnam». Gli studenti americani si augurano di incontrare nel corso della «marcia» altri loro colleghi americani.

All'elenco delle adesioni pervenute si aggiunge ora quella del dott. Quintino Normanno, vice presidente nazionale della Unione della lotta contro la tubercolosi; del prof. Capitini, dell'Università di Perugia; del pastore della chiesa Battista, Michele Foligno; del Movimento Internazionale Riconciliazione; del Movimento italiano «Non violento»; dell'avv. Cavalieri, dell'Associazione giuristi democratici.

Frattanto il Comitato promotore ha inviato ieri un telegramma al ministro degli Interni, al presidente della Camera, al presidente del Senato, al questore di Roma ed ai presidenti delle commissioni Interni della Camera e del Senato, nel quale si protesta per gli ostacoli che le autorità continuano a frapporre all'attraversamento del centro di Roma nel tratto via Nazionale piazza Navona. Le autorità, infatti, tendono a dirottare il corteo su un percorso meno centrale.

Il comitato segnala, inoltre, che tutti coloro che intendono partecipare ai numerosi gruppi corali dovranno trovarsi venerdì 14 alle ore 19 nella sede del circolo «L'Armadio» in via La Spezia 48 A.

in breve

Saragat dal Papa

Il Presidente della Repubblica Saragat — informa un comunicato del Quirinale — accompagnato dal ministro degli Esteri onorevole Fanfani e dal suo seguito si recherà sabato 12 giugno in Vaticano per una visita ufficiale al Papa.

Approvata la legge su «slot-machines»

La legge che proibisce nei luoghi pubblici o aperti al pubblico e nei circoli ed associazioni qualunque specie di apparecchi o di congegni automatici e semi automatici da gioco (le «slot machines), è stata approvata ieri in via definitiva dalla commissione interni del Senato «Si considerano apparecchi o congegni automatici e semi automatici da gioco — dice la legge — quelli che possono dar luogo a scommesse o consentono la vincita di qualsiasi premio in denaro o in natura anche sotto forma di consumazione o di ripetizione di partita». Le sanzioni previste vanno dall'arresto da un mese a due anni con l'ammenda da 8 000 a 40 000 lire. Se il contravventore è titolare di una licenza per pubblico esercizio la licenza è sospesa per un periodo da 1 a 6 mesi e, in caso di recidiva, può essere revocata. Le nuove norme entreranno in vigore 120 giorni dopo la pubblicazione della legge sulla «Gazzetta ufficiale».

Oggi alla Camera la conclusione del dibattito generale

La «Cassa» perpetua una politica che ha fatto fallimento

I rapporti fra Stato e Regione siciliana nell'intervento di Macaluso - Magno: esigenza della riforma agraria - Commemorati i caduti nei campi di sterminio nazisti

Nella giornata di ieri si sono avuti alla Camera gli ultimi interventi sul disegno di legge governativo che proroga la Cassa per il Mezzogiorno. Comunisti e socialisti di unità proletaria, che si oppongono al provvedimento, allargano il discorso ponendo l'accento sui problemi di carattere generale: riforme, programmazione, rapporti tra Stato e Regione. Coloro invece che il provvedimento sostengono, portano in Assemblea soprattutto una serie di temi ed esigenze di carattere locale e non di rado rivendicazioni di tipo municipalistico.

Si può facilmente accusarlo di strumentalismo, ma non c'è dubbio che l'intervento del liberale BOZZI, ha avuto alcuni elementi di interesse, specie là dove ha sottolineato le incongruenze di un disegno di legge che formalmente vuole presentarsi come un momento di attuazione del programma economico nazionale, programma che giuridicamente ancora non esiste. L'oratore liberale, che ha confermato l'astensione del suo gruppo, ha anche denunciato il fatto che la legge nulla disponga circa i poteri di controllo del Parlamento su questa politica di interventi straordinari: non vi è nemmeno l'obbligo per la Cassa di riferire annualmente alle Camere sul suo operato.

Gli interventi di due oratori comunisti hanno messo a fuoco ieri due problemi fondamentali in questa discussione: la questione delle riforme in agricoltura, che questo disegno elude (ne ha parlato il compagno Magno) e il problema dei rapporti tra lo Stato e la Regione autonoma siciliana (è stato questo il tema centrale del discorso del compagno Macaluso).

Il compagno MAGNO ha ricordato la posizione già assunta dal PCI all'atto della istituzione della Cassa per il Mezzogiorno: nessuna opera di rinnovamento potrà essere compiuta nel Meridione, disse allora il compagno Amendola, nell'ambito degli esistenti rapporti di classe. La validità di questa impostazione, ha proseguito Magno, è confermata dai risultati della politica meridionalista fin qui seguita: persistenza degli storici squilibri sociali e produttivi rispetto al Nord, emigrazione di massa e miseria. Quindici anni fa si imboccò la strada sbagliata delle leggi e degli interventi straordinari, in luogo di quella giusta, propugnata dal partito comunista, di vere e profonde riforme economiche, prima fra tutte quella agraria; e politiche, con particolare riguardo all'attuazione dell'ordinamento regionale. Oggi purtroppo si prosegue su quella strada: il Piano Pieraccini prevede un ulteriore esodo di massa dal Sud, nella misura di oltre 350 mila unità; il disegno di legge in esame prevede la concentrazione degli interventi in 5 comprensori irrigui decisi dall'alto, burocraticamente, condannando all'abbandono intere regioni, quali la Basilicata e la Calabria. A questa linea, il compagno Magno ha contrapposto una scelta alternativa, basata su una modifica dell'assetto proprietario e sullo sviluppo delle forme associative, sulla creazione contemporaneamente di attività extragricole e della elevazione della produzione e dei redditi agricoli azionando le leve dell'industria di Stato, delle infrastrutture, delle stesse culture pregiate.

Il grosso tema dei rapporti fra Stato e Regione siciliana è stato sollevato poi dal compagno Raia del PSIUP e dal compagno Macaluso.

RAIA ha denunciato l'accentuarsi dello storico squilibrio fra Nord e Sud, il massiccio incremento della emigrazione, la permanente arretratezza e la miseria delle strutture economiche e civili di una regione come la Sicilia. Infine, il compagno Raia ha criticato il fatto che il provvedimento in esame escluda completamente le regioni autonome a statuto speciale dalla fase della elaborazione dei piani.

Il tema è stato ripreso e approfondito dal compagno MACALUSO che ha ricordato il dibattito che esattamente un anno fa si svolse alla Camera sui rapporti fra Stato e Regione siciliana. Quel dibattito, promosso dai comunisti, si concluse con l'approvazione di un ordine del giorno della maggioranza su cui il gruppo comunista si astenne ritenendolo ben poco impegnativo per il governo. Ma, ad un anno di distanza, cosa è stato realizzato di quel pur modesto impegno? L'ordine del giorno prevedeva un riesame della questione dell'Alta Corte, la partecipazione della Regione siciliana alla elaborazione del piano economico nazionale, un adeguamento e rafforzamento della spesa pubblica per la Sicilia. Niente di tutto questo è stato realizzato. Al contrario, ci si è mossi, da parte del governo centrale, in senso sempre più limitativo, della autonomia della Regione, ignorando ogni presa di posizione dell'Assemblea.

Per ciò che si riferisce in particolare all'attività della Cassa, l'oratore comunista ha sottolineato la inderogabile esigenza di chiamare la Regione ad assumere una responsabilità decisionale nella elaborazione e nella esecuzione dei compiti previsti dal disegno di legge. Per la Sicilia — ha ricordato Macaluso — lo Stato italiano impegnava, dieci anni fa, il 10% del suo bilancio; questa percentuale è scesa oggi a meno del 3%. Basterebbe questa cifra a dimostrare il fallimento dell'intervento della Cassa nell'Isola.

Altra, ha detto Macaluso, deve essere la strada da battere. Si tratta di restituire vigore e potere — contro le cricche ed ogni concezione «coloniale» dell'Isola — agli strumenti dell'autonomia siciliana.

Addentrandosi quindi in un esame dell'attività della SOFIS, dell'Ente di riforma agraria e dell'Ente minerario, Macaluso ha indicato le linee di attività lungo le quali dovrà articolarsi una efficace azione di rinnovamento economico e sociale della Regione, nel rispetto e nella esaltazione della sua autonomia.

«Le norme di attuazione dello Statuto — ha concluso Macaluso — hanno la natura di norme che non possono essere calpestate e che, per quanto riguarda, ad esempio, la materia industriale, agricola, turistica e tutta una serie di materie economiche, sono assolutamente tassative e prevedono l'esercizio esclusivo da parte della Regione. La strada che il governo segue, viola quindi apertamente lo statuto della Regione e pone un delicato e grave problema di rapporti politico costituzionali fra la Regione e lo Stato. Altra ed opposta è invece la strada che si deve seguire: a questo mira l'impegno e la battaglia che anche attorno a questo provvedimento ha impegnato il gruppo comunista».

Durante la seduta di ieri la Camera ha ricordato con un commosso discorso del compagno PERTINI, che presiedeva l'assemblea, gli italiani caduti nei campi di sterminio nazisti. Pertini, che ebbe un fratello ucciso nel campo di annientamento di Elossenberg, ha detto: «Anche a Mauthausen, in questi giorni, è primavera; e la natura, nel rifiorire della sua forza, e della sua bellezza, si adopera ad attenuare una memoria di sangue e di martirio. Ma nel nostro spirito non è possibile cancellare il ricordo di quanti caddero vittime innocenti, lontani dalla loro patria e dalla loro famiglia, in quel lager e tra il filo spinato degli altri campi di concentramento. Ma perchè tanta ignominia non debba più ripetersi è necessaria una profonda e costruttiva educazione alla pace, congiunta alla essenziale e imprescindibile educazione alla libertà. Solo quando potremo salutare l'avvento della pace con la libertà, della fraternità dei popoli nella libertà, solo allora l'ombra dei lager sarà completamente dissolta, e svanito il simbolo della violenza e della crudeltà che attentarono più volte, nel corso della storia, alla dignità dell'uomo».

Si sono associati alla celebrazione il democristiano ALBA, il socialista di unità proletaria PERINELLI, il compagno BARDINI che fu internato a Mauthausen, il socialista LENOCI, il liberale BOTTA, il socialdemocratico FERRARI, e, a nome del governo il ministro PASTORE.

Definitiva approvazione del «superdecreto» al Senato

Fermo «no» del PCI al sistema dei decreti

Il compagno Fortunati ha richiamato il governo al rispetto della Costituzione - Insoddisfacente risposta sul «caso De Unterrichter

Il Senato ha votato ieri a maggioranza, con l'astensione dei liberali, il superdecreto governativo che così, essendo stato votato da ambedue i rami del Parlamento entro il termine costituzionale di sessanta giorni, ha piena efficacia. Nel pronunciare la dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista, il compagno FORTUNATI ha svolto una dura e incisiva polemica contro il sistema, ormai diventato abituale da parte del potere esecutivo, di legiferare con decreti. Non si può ignorare impunemente, ha detto il compagno Fortunati, il peso che il PCI ha in Parlamento e nel paese e non permetteremo che si eludano i suoi moniti con pratiche addormentatrici e antidemocratiche. Sia chiaro, ha detto ancora Fortunati, che noi non accetteremo più fatti compiuti.

Le condizioni precise poste dalla Costituzione per l'adozione di decreti legge non possono essere scavalcate con pretesti politici, così come hanno fatto intendere i ministri che sono intervenuti, nè possono essere scavalcate dalla inaccettabile considerazione del relatore di maggioranza della Camera, il dc Galli, secondo la quale l'adozione del decreto è necessaria data la «lentezza» dei lavori parlamentari. Decreti di questo tipo, ha aggiunto Fortunati, non potranno più passare nel Parlamento italiano perchè il Partito comunista vigilerà con ogni mezzo legale e regolamentare affinchè sia tutelata la lettera della Costituzione.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, il compagno Fortunati ha detto che esso rappresenta una gravissima teorizzazione del valore del profitto privato come volano fondamentale dello sviluppo economico. Non si era giunti a tanto, ha detto, nemmeno negli anni cinquanta.

Altre dichiarazioni di voto sono state fatte dal compagno SCHIAVETTI del PSIUP e da esponenti dei vari partiti. Nella giornata si erano discussi gli emendamenti. In particolare importanti quelli presentati dal PSIUP e dal PCI (per il quale ha parlato il compagno AIMONI) che tendevano a eliminare alcune delle più gravi complicanze a danno dei lavoratori e dei consumatori e a vantaggio dei monopoli degli articoli del superdecreto relativi alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Il ministro DELLE FAVE e il relatore di maggioranza hanno respinto qualsiasi proposta di miglioramento del decreto.

Nella mattinata si era avuto un piccolo strascico del caso sollevato dal PCI e dal PSIUP e che interessa il senatore dc De Unterrichter. E' noto che si è scoperto che una delle autostrade finanziate dal superdecreto, quella Verona-Brennero, è stata progettata per l'importo di 88 milioni, dal senatore in questione. Lo stesso senatore è stato il relatore della parte relativa al finanziamento delle autostrade nella Commissione speciale.

Il caso non è certo di poca portata, anche se il ministro Pieraccini da un lato, e lo stesso senatore De Unterrichter dall'altro, hanno cercato ieri di minimizzarlo. Il compagno Roda si è dichiarato del tutto insoddisfatto da questi chiarimenti ed ha promesso la presentazione di una interrogazione che Pieraccini ha detto che il governo è disposto a discutere anche la prossima settimana.

Il compagno Adamoli, per parte sua, ha dichiarato fra l'altro: si discute un decreto legge che dovrebbe servire per la ripresa dell'economia nazionale e si viene a sapere che quello che più interessa è la realizzazione di una certa opera alla quale è personalmente interessato un membro del Senato. Non sono certo, questi, dei segni di buon costume.

Alla fine della seduta i compagni Cipolla e Fortunati hanno chiesto che, a norma di regolamento, venga data immediata risposta alla interrogazione firmata da Carlo Levi e dal compagno Cipolla sulla diga dello Iato.

PARTITA PER CUBA LA DELEGAZIONE DEL PCI

E' partita ieri, dall'aeroporto di Fiumicino, la delegazione del PCI che si reca a Cuba su invito del compagno Fidel Castro e della Direzione del PURS. La delegazione è composta dei compagni Mario Alicata, membro della segreteria del PCI e direttore dell'«Unità», Ugo Pecchioli della Direzione del Partito e segretario della Federazione di Torino, Giuliano Pajetta del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri, Giuseppe Chiarante vice responsabile della sezione culturale del CC, Ernesto Treccani, pittore, membro del Comitato federale di Milano ed Enzo Ferrari, del Comitato regionale emiliano.

All'aeroporto la delegazione è stata salutata dai compagni Arturo Colombi e Carlo Galluzzi della Direzione del Partito, dai compagni Ferrara, Schacheri, Jacoviello e Macciocchi dell'«Unità», Dina Forti e Mario Stendardi della sezione esteri del CC. Erano presenti, inoltre, il signor Mansur, incaricato d'affari e il signor Torresilla, addetto commerciale dell'ambasciata di Cuba a Roma.

Prima della partenza il compagno Mario Alicata ha rilasciato una dichiarazione precisando che la delegazione è la prima ufficiale del PCI che si reca a Cuba su invito del compagno Fidel Castro e del PURS. «Annettiamo grande importanza a questo viaggio — ha detto poi il compagno Alicata — non solo perché costituirà un normale scambio di esperienze, ma anche perché ne scaturirà una forma di collaborazione permanente e stretta tra il nostro partito e il PURS. Il nostro interesse è ancora più forte perché andiamo a Cuba in un momento di grande tensione internazionale e uno degli epicentri è, proprio dopo l'aggressione a Santo Domingo, il Mar dei Caraibi. Intendiamo portare ai compagni cubani non solo la piena solidarietà del nostro partito e dei milioni di lavoratori italiani, ma intendiamo discutere con loro le forme concrete di lotta antiimperialistica e per la pace, attraverso cui si potrà dare un colpo d'arresto per far indietreggiare l'aggressore imperialista».

«Noi attribuiamo naturalmente — ha concluso Alicata — una importanza fondamentale alla ricerca delle forme di unità d'azione che in questa lotta devono essere, a nostro avviso, realizzate dalle forze operaie comuniste rivoluzionarie e antimperialiste del mondo intero».

Commissione lavoro del Senato

Inadeguata la legge governativa sulle pensioni

Il compagno Bitossi sottolinea le insufficienze del provvedimento che elude perfino i precisi impegni assunti da Moro davanti al Parlamento

Alla Commissione lavoro del Senato il compagno Bitossi è intervenuto ieri nella discussione generale sul disegno di legge governativo sulle pensioni ribadendo che il provvedimento ha deluso l'attesa di milioni di lavoratori ed ha eluso, contemporaneamente, le direttive che il Parlamento aveva indicato a più riprese, e i precisi impegni assunti da parte dei due ministeri dell'on. Moro nelle dichiarazioni programmatiche.

Invece di assicurare ai lavoratori pensioni rapportate alle retribuzioni percepite negli ultimi anni e proporzionali alla durata della attività lavorativa il disegno di legge governativo — ha affermato il senatore comunista — si limita ad aumentare modestamente il coefficiente di riliquidazione della pensione (20% in più rispetto alle misure del 1962) aumento che risulta in buona parte assorbito dall'aumento del costo della vita.

Per quanto riguarda la esigenza di rendere automatico lo aggiornamento delle pensioni al variare del costo della vita, il ddl propone, un sistema di rivalutazione che viene definita, sì, «automatica», ma con un sistema congegnato in tale modo da impedire sicuramente la rivalutazione per il primo quinquennio.

Sui limiti di pensione, (oggi assurdamente discriminati in base all'età del pensionato e mantenuti a livelli del tutto insufficienti) il governo intende mantenere tale discriminazione, e propone di aumentare tale minimo ad un livello che non è certamente da considerarsi vitale per i pensionati.

Era anche legittimo — ha proseguito Bitossi — attendersi l'estensione ai pensionati degli assegni familiari per tutte le persone a loro carico, ma il ddl governativo conferma invece la maggiorazione per i soli figli a carico non preoccupandosi nemmeno di elevare l'età per i figli studenti, e trascurando le mogli, che rappresentano per la massa dei pensionati l'onere maggiore e più frequente.

Ma, oltre a questi aspetti, che insieme ad altri caratterizzano l'inadeguatezza del provvedimento, con l'attuale ddl si è voluto fare anche un pizzico di demagogia sulla cosidetta «pensione sociale», che si appalesa in realtà come una nuova denominazione di alcune pensioni già godute, ma soprattutto come un espediente per coprire i deficit della gestione speciale per i contadini e come il tentativo di trovare, contemporaneamente, un facile accomodamento per i debiti che lo Stato ha con il fondo adeguamento pensioni; ed infine, per eludere più ampi e necessari impegni finanziari

Inoltre la cosidetta «pensione sociale» è limitata ai soli lavoratori dipendenti ed autonomi già assicurati per la pensione ed è praticamente pagata dai lavoratori dipendenti poichè al finanziamento del fondo concorrono essenzialmente lo Stato e i lavoratori. L'intervento statale inoltre scende dal 25% stabilito dalle leggi vigenti, al 9% circa almeno per il periodo 1965-1969. Di conseguenza i lavoratori dipendenti dovrebbero sopportare l'onere del Fondo per la pensione sociale, in due distinti modi: mediante lo storno di una parte del fondo adeguamento pensioni (il 7% circa dei contributi annualmente riscossi) e mediante la forzata rinuncia a circa due terzi del contributo dello Stato al Fondo adeguamento pensioni. Contributo statale che si riduce a niente, se si considera poi che il residuo contributo è assorbito per intero dai pensionati appartenenti ai lavoratori agricoli. La discussione sul ddl proseguirà la prossima settimana.

Rinviata la discussione sul caso di Salvatore Gallo

Grande attesa delusa ieri mattina alla Cassazione dove avrebbe dovuto essere discusso il caso di Salvatore Gallo: l'udienza infatti è stata all'ultimo momento rinviata a data da destinarsi. Salvatore Gallo dovrà attendere ancora che gli sia fatta giustizia: egli ha chiesto, come è noto, la revisione del processo dal quale uscì condannato all'ergastolo per avere ucciso il fratello Paolo che dopo sette anni fu ritrovato vivo.

Dal PCI

Sollecitato l'esame delle modifiche alla 167

Il compagno on. Franco Busetto, a nome del gruppo dei deputati comunisti, ha inviato una lettera al presidente della commissione Lavori pubblici della Camera, on. Alessandrini, per sollecitare la discussione delle proposte riguardanti la legge 167, finora ritardata nonostante gli impegni presi.

«Non le sarà certamente sfuggito — dice la lettera — che da parte di organi di stampa e di associazioni delle categorie di costruttori edili e di portavoci di società immobiliari si viene sviluppando una campagna tendente non solo a deformare l'interpretazione della nota sentenza pronunciata dalla Corte costituzionale sugli articoli 12 e 16 della legge sui piani di zona per l'edilizia popolare ed economica, ma rivolta a vanificare i piani già approvati o comunque ad impedirne l'ulteriore e necessaria applicazione.

«L'urgenza di misure immediate per affrontare e superare la crisi del settore dell'edilizia e di cui l'applicazione della 167 è lo strumento dell'intervento pubblico essenziale, in uno con la necessità di permettere al Parlamento di pronunciarsi al più presto sui progetti di legge urbanistica già all'ordine del giorno della Camera, mi inducono ad invitarla a convocare con urgenza la Commissione Lavori pubblici ponendo all'odg la proposta del PCI De Pasquale ed altri n. 2278 e le altre sulla stessa materia. In tale modo — conclude la lettera — il Parlamento potrà rapidamente approvare quelle modificazioni alla legge 167, in forme che non contrastino col giudizio della Corte costituzionale per proseguire nella piena applicazione della stessa legge».

Contro le persecuzioni dello scià

L'UNURI solidale con gli studenti iraniani

«I dirigenti dell'UNURI — informa l'agenzia Unistampa — si sono incontrati con i rappresentanti degli studenti iraniani in Italia appartenenti alla FUSII (Federazione universitaria studenti iraniani in Italia). Nel corso del colloquio i dirigenti della FUSII hanno prospettato la gravissima situazione in cui si trovano da tempo gli universitari iraniani e particolarmente coloro che studiano fuori del paese d'origine, situazione ulteriormente aggravata negli ultimi mesi a seguito dell'attentato compiuto contro lo scià il 10 aprile scorso.

«Agli impedimenti burocratici e al mancato rinnovo dei passaporti degli studenti iraniani all'estero, si sono aggiunti i numerosi arresti operati in Persia nei confronti dei dirigenti studenteschi culminati ultimamente con quelli di sette universitari del CIS (Confederation of Iranian Students) accusati dell'attentato allo scià, ma in realtà colpevoli soltanto di aver organizzato all'estero la rappresentanza studentesca proibita nell'Iran dalle vigenti leggi.

Prima relazione sul Vajont

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vaiont ha presentato ai presidenti della Camera e del Senato la prima parte della relazione finale, relativa ai provvedimenti assistenziali ed alla loro applicazione. Il documento rileva che «l'assistenza è stata ampia» ma «la mancanza di pronte, idonee iniziative tendenti a creare nella zona e nei centri viciniori delle occasioni di lavoro», ha fatto sì che l'assistenza medesima debba durare ancora «con il grave inconveniente di attribuire a cittadini, che pure avrebbero desiderato di essere inseriti nella attività economia, lo *status* di assistiti cronici».

Dopo avere «insistentemente affermata la necessità di provvedere alla stralcio "dei piani regolatori per i nuovi insediamenti previsti per la popolazione di Erto e Casso", che a distanza di 19 mesi dal disastro è dispersa in sistemazioni provvisorie», la commissione d'inchiesta «ha ritenuto che lo svuotamento del lago residuo debba essere realizzato per imperiose ragioni di sicurezza ed ha lamentato il ritardo con cui si è dato inizio ai lavori.